

Provincia, « sí » al piano per la gestione dei rifiuti



E' giunto alla fine il lungo iter di stesura e approvazione del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti: documento ratificato nel suo definitivo via libera dal Consiglio provinciale nella seduta di ieri. Tre i punti principali del Ppgr, che ha come obiettivo quello di definire, per i prossimi dieci anni, un quadro generale in cui i singoli Comuni e le aziende avranno libertà di muoversi nelle loro azioni: riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani (stabilizzandoli sulle 270 mila tonnellate all'anno), modifica della loro raccolta (potenziare ad oltre il 50% la raccolta differenziata) e definire in modo adeguato le strutture del sistema impiantistico. Per quest'ultimo punto si parla, in primis, di potenziare gli impianti di compostaggio - tra poco partirà quello di Mezzani per 18mila tonnellate, quest'ultimo però viene definito « insufficiente » per coprire le 60mila previste: ecco la previsione di crearne uno in una delle cinque zone individuate-; dal punto di vista del trattamento termico è prevista la realizzazione di un termoinceneritore nella zona a nord di Parma, tra l'autostrada e la ferrovia, così come sarà realizzata una discarica (per lo smaltimento dei rifiuti residui) o nel Comune di Borgotaro o di Solignano. « Un piano - ha commentato Aldo Spina, tra i progettisti del Piano - che guarda alle esperienze all'avanguardia non solo nazionali » . Voto contrario è arrivato da Alleanza nazionale, si è astenuto invece il gruppo di Forza Italia. Corposo è il finanziamento (oltre 23 milioni di euro provenienti da Unione europea, Stato e Regione) del Programma biennale (2005- 2006) delle politiche della Formazione professionale e del lavoro che prevede la qualificazione del sistema provinciale dei Servizi per il lavoro, il sostegno dei processi di « carriera esterna » e di quelli di « innovazione del sistema produttivo » oltre all'inserimento sul mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate. Parte, infine, dall'ente di piazza della Pace, la proposta di candidare al premio Nobel per la Pace l'israeliana Angelica Calò Livne e la palestinese Samar Sahhar, entrambe attive nel mondo scolastico- educativo dei loro Paesi. Matteo Scipioni